



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

- LECCE -

Risp. al Foglio Prot. n. 22642 del 06/06/2023

Ref. prot. n. 9253-A del 09/06/2023

Class. 34.43.01/98

A

Provincia di Lecce

Servizio Politiche di Tutela Ambientale e Transizione
Ecologica

Via Umberto I, 13

73100 LECCE

ambiente@cert.provincia.le.it

E.p.c.

OGGETTO: Comune: SQUINZANO (LE)
Ubicazione: Territorio comunale
Oggetto: Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 inerente Progetto (P1370) denominato "Potenziamento dell'impianto di depurazione e del recapito finale a servizio dell'agglomerato di Squinzano"
Proponente: AQP Acquedotto Pugliese S.p.A.

Parere ai sensi dell'art. 28 c. 4 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. e dell'art. 41 c. 4 del D.Lgs. n. 36/2023
(Conferenza dei servizi decisoria, ex art. 14-ter della L. 241/1990, in modalità sincrona ai sensi dell'art. 27-bis, co. 7 del D.Lgs. n. 152/2006)

Con riferimento alla nota riportata a margine, con la quale codesta Amministrazione ha trasmesso alla Scrivente la nota di convocazione della Conferenza dei Servizi relativa all'esame del progetto in argomento,

- **visto** l'art. 28 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. - *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;
- **visto** l'art. 41 c. 4 del D.Lgs. n. 36/2023, per quanto attiene alla verifica preventiva dell'interesse archeologico;
- **vista** la L. n. 57/2015 - *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992*;
- **visto** il D.M. n. 60 del 20/03/2009, recante il *Regolamento concernente la disciplina dei criteri per la tutela e il funzionamento dell'elenco previsto dall'art. 95, c. 2, del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163*;
- **visto** il D.M. n. 244 del 20/05/2019;
- **visto** il D.P.C.M. 14/02/2022 recante *Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*;
- **vista** la nota riportata a margine, con la quale codesta Amministrazione ha trasmesso alla Scrivente la nota di indizione e convocazione della Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona per il giorno 05/07/2023 ai fini dell'esame del progetto indicato in oggetto;
- **esaminati** gli elaborati progettuali prodotti da AQP Acquedotto Pugliese S.p.A. e resi disponibili da codesto Ente con la suddetta nota di indizione della Conferenza dei servizi al seguente link:



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE
via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311 - C.F. 93075250758
PEC: sabap-br-le@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-br-le@cultura.gov.it
SITO WEB: sabap-le.cultura.gov.it

- **preso atto** che nello specifico l'intervento prevede la realizzazione delle seguenti opere:
 - a. **adeguamento dell'impianto di depurazione esistente** attraverso la realizzazione di nuovi manufatti quali:
 - una stazione di grigliatura grossolana composta da due canali larghi 1 m, una coclea sollevatrice lunga circa 4 m, n. 5 elettropompe sommerse all'interno di un locale di nuova realizzazione in c.a. delle dimensioni di 14,60 x 22,60 x h 6,13 m;
 - una stazione dei pretrattamenti composta da due canali della larghezza di 1,25 m attrezzati con due griglie fini meccanizzate a nastro, una coclea lunga circa 4 m con due tramogge di carico e una stazione di dissabbiatura-disoleatura, all'interno di un nuovo locale in c.a. delle dimensioni di 14,60 x 22,60 x h 6,1 m;
 - una vasca di equalizzazione;
 - una stazione di denitrificazione e ossidazione con due bacini a cicli alternati di dimensioni ciascuno di 37,90 x 10,1 x h 6 m, un selettore anossico a monte di ciascun bacino di dimensioni di 1,80 x 10,15 x h 6;
 - un locale per alloggio soffianti per i cicli alternati di dimensioni di 11,40 x 5,40 x h 3,70 m;
 - un ripartitore liquami ai sedimentatori di dimensioni di 2,2 x 3,70 m;
 - la modifica e l'ampliamento di due sedimentatori secondari esistenti fino a raggiungere un diametro interno di 28 m ciascuno con altezza utile pari a 3 m;
 - una stazione di filtrazione potenziata composta da due nuovi filtri a tela e, per il sollevamento ai filtri, è prevista la realizzazione di due pozzetti di alimentazione con n. 3 elettropompe sommerse;
 - una nuova vasca di disinfezione dedicata di 6x 2 x h = 1.50 m per 18 m3 complessivi e un serbatoio da 10 m3 per il contenimento dell'acido peracetico ed un sistema di pompaggio per il dosaggio nella vasca di disinfezione esistente e nella disinfezione dedicata;
 - un basamento in cls delle dimensioni di 9,30 x 12,60 m con tettoia in acciaio zincato e vaschetta in cls di raccolta fango a valle dell'addensatore fango per il pre-ispessimento dinamico dei fanghi; installazione di un addensatore dinamico dei fanghi, n. 2 elettropompe monovite per il sollevamento del fango ispessito, un poliprepreatore automatico composto da tre vasche, due elettropompe monovite per l'alimentazione del polielettrolita;
 - una stazione di disidratazione dei fanghi delle dimensioni di 10,65 x 9 x h. 4,25 m e, in adiacenza al locale, un basamento in cls con struttura in acciaio zincato coperta e tamponata sulle pareti perimetrali con pannelli sandwich per l'alloggio di uno dei due cassoni di raccolta fango, mentre l'altro cassone sarà ubicato all'interno del locale. Saranno installate due centrifughe della portata di trattamento, n. 3 elettropompe monovite per l'invio del fango alle centrifughe, n. 3 elettropompe monovite per l'alimentazione del polielettrolita; una stazione di poliprepreatore. Le due centrifughe convoglieranno il fango disidratato in una coclea trasportatrice orizzontale di lunghezza di 5 m, con due tramogge di carico e due coclee trasportatrici inclinate per lo scarico del fango disidratato all'interno dei due cassoni;
 - un sistema di captazione e biofiltrazione aria esausta proveniente dal nuovo locale che contiene i pretrattamenti avente le dimensioni di 14 x 22 x 5 m; canalizzazioni di interconnessione in parte aeree in parte interrato;
 - un impianto di sollevamento alle trincee drenanti attraverso n. 3 nuove pompe;
 - un sistema di smaltimento con trincee drenanti potenziato;
 - b. **adeguamento del recapito finale** attraverso la realizzazione di nuove opere quali:
 - n. 11 trincee drenanti per lo smaltimento dei reflui dell'impianto di depurazione, di forma quadrata e delle dimensioni di 40 x 40 m con sponde aventi inclinazione di circa 30 gradi e profondità utile pari a 3,5 m: n. 6 saranno realizzate nell'area a N e n. 5 a nell'area a E delle trincee esistenti;
 - un bacino drenante avente dimensioni interne utili di 40 x 120 m e battente idraulico pari a 3,5 m;
- **rilevato** che l'estensione complessiva delle nuove trincee in progetto è pari a 22.400 m² che, unitamente a quelle esistenti aventi un'estensione pari a 20.000 m², raggiungeranno un'estensione complessiva pari a 42.400 m² circa;
- **preso atto** che perimetralmente alle trincee drenanti, per una fascia larga tra 5 e 10 m e lunga pari a 900 m, è prevista la piantumazione di circa 90 alberi a medio ed alto fusto tipo *Eucalyptus*, in numero di circa 1 ogni 10 m;
- **verificato** che per quanto riguarda la tutela archeologica, sulle aree strettamente interessate dai lavori non sussistono vincoli inerenti beni archeologici ai sensi degli artt. 10, 12, 13 e 45 del D.Lgs. n. 42/2004 o procedimenti di vincolo *in itinere*;
- **considerato** che gli elaborati di progetto resi disponibili non comprendono la documentazione relativa alla fase prodromica della Verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA), secondo quanto previsto dal D.Lgs. 36/2023



(art. 41 c. 4 e art. 1 c. 2 dell'Allegato I.8) e dal D.P.C.M. del 14/02/2022 recante “Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati”;

- **considerata** la localizzazione dell'intervento rispetto al quadro conoscitivo acquisito sulla base dell'ordinaria attività di tutela della Scrivente e alle evidenze archeologiche note da bibliografia e da dati d'archivio;
- **considerato** che territorio interessato dalle opere in progetto è caratterizzato da un popolamento diffuso a partire almeno dalla Preistoria recente e dalla Protostoria, come dimostra il rinvenimento, nei territori comunali di Squinzano e Campi Salentina, di industria litica conservata presso il Museo Castromediano di Lecce (FUGAZZOLA DELPINO M.A., PESSINA A., TINÈ V., *Il Neolitico in Italia. Ricognizione, catalogazione e pubblicazione dei dati bibliografici, archivistici, materiali e monumentali*, Vol. III – SITI, IIPP, Roma 2004) e dal rinvenimento di una specchia in loc. San Luca, ca. 1,6 km a S/E dell'area del recapito finale dell'impianto di depurazione. Per l'età romana occorre segnalare l'insediamento rurale di età imperiale in loc. Casino Valente, **a ca. 700 m N/O dall'area del recapito finale** e la necropoli individuata nel 1913 all'interno di Masseria Terenzano, nel comune di Trepuzzi, a 3,1 Km S/O dall'area in cui sono previste le nuove trincee drenanti, alla quale può essere collegata un'area di frammenti fittili di età imperiale e tardoantica (Delli Ponti G., *Carta archeologica del Foglio 204-Lecce*, 1968; DE MITRI C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, 2010);
- **preso atto** degli esiti delle indagini geognostiche condotte per la caratterizzazione del sottosuolo, che nell'area dell'impianto evidenziano - nel caso dell'analisi delle carote da sondaggio meccanico a carotaggio continuo (S1) - uno spessore della copertura superficiale di 1,20 m costituito da materiale di riporto o terreno rimaneggiato per 40 cm e da terreno vegetale per circa 80 cm e, al di sotto della copertura, fino alla profondità massima raggiunta dalla perforazione, depositi costituiti da una alternanza di sabbie e sabbie calcaree, mentre le prove penetrometriche dinamiche in foro (SPT) e quelle superpesanti (DPSH) condotte in 8 punti dell'area dell'impianto, hanno evidenziato una copertura superficiale dello spessore di un minimo di 60 cm ed un massimo di 2,80 m, probabilmente per effetto dei movimenti terra eseguiti in concomitanza di precedenti interventi eseguiti nell'impianto, seguiti in basso dalla porzione superficiale alterata dei depositi sottostanti prevalentemente sabbiosi; vi è poi un deposito prevalentemente sabbioso costituito da sabbie e sabbie calcaree con granulometria medio- fine da moderatamente addensate ad addensate e a tratti cementate. Le indagini geognostiche effettuate all'area del recapito finale in cui sono previste le nuove trincee drenanti, il bacino drenante e, perimetralmente, una fascia di piantumazione di essenze arboree, sono state condotte n. 6 prove di tipo Lefranc in foro (PE1-PE6) per valutare le caratteristiche di permeabilità dei terreni;
- **considerato** che, sulla base delle valutazioni sopra esposte, l'area dell'impianto di depurazione risulta fortemente intaccata dalle opere precedenti, così come confermato dalle indagini geognostiche;
- **considerato** che, anche in ragione delle sopra evidenziate carenze documentali, non è invece possibile formulare una circostanziata valutazione del rischio archeologico correlato ai lavori previsti nell'area del recapito finale, caratterizzata da terreni agricoli condotti ad oliveto e non interessati da precedenti attività di scavo;
- **ritenuto** che, in ragione di tutto quanto sopra esposto, pur non individuandosi nell'ambito di quanto progettato sulla base del quadro conoscitivo acquisito interferenze dirette, tali da richiedere la sottoposizione alle successive fasi della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, i lavori in oggetto, con particolare riferimento alla realizzazione delle vasche drenanti, del bacino drenante e alla messa a dimora delle essenze arboree nell'area adiacente all'attuale recapito finale dell'impianto di depurazione, possano potenzialmente interferire con eventuali stratigrafie e/o strutture di interesse archeologico eventualmente conservate nel sottosuolo, anche a livello residuale,

questa Soprintendenza, per quanto di competenza con riferimento alla tutela archeologica ex artt. 28 c. 4 del D.Lgs. 42/2004 e 41 c. 4 del D.Lgs. n. 36/2023, relativamente alle attività che comportano movimenti di terreno al di sotto delle quote attuali, **esprime parere favorevole all'intervento progettato, con le seguenti specifiche prescrizioni:**

- a) **nell'area dell'impianto di depurazione:** nel caso di rinvenimento di stratigrafie e/o strutture anche solo presumibilmente di interesse archeologico, i lavori dovranno essere immediatamente sospesi nei tratti interessati, informando tempestivamente questa Soprintendenza per le valutazioni e determinazioni di competenza necessarie alla messa in sicurezza e alla conservazione dei manufatti antichi. In tal senso potrà essere disposto lo scavo stratigrafico delle evidenze messe in luce o l'eventuale ampliamento dell'indagine, da eseguirsi senza alcun onere accessorio per questo Ufficio, che non dispone di risorse per lavori non programmati. Si richiama l'obbligo per il committente e per le ditte esecutrici di attenersi scrupolosamente al dettato degli artt. 90-91 del D.Lgs. n. 42/2004, relativi alla disciplina dei ritrovamenti fortuiti;
- b) **nell'area del recapito finale** in cui sono previsti interventi che interessano il sottosuolo quali lo scavo per le nuove trincee drenanti, un bacino drenante e la messa a dimora di essenze arboree:



1. a scopo cautelativo gli interventi di movimento terra dovranno essere eseguiti **con controllo archeologico continuativo** fino alla completa messa in luce del banco roccioso, qualora intercettato, sull'intera area interessata dai manufatti o fino al raggiungimento delle quote di progetto, al fine di accertare che il posizionamento di dette opere non comprometta eventuali contesti archeologici conservati nel sottosuolo; in fase di esecuzione si dovranno adoperare mezzi di scavo adeguati a consentire un'efficace sorveglianza in corso d'opera e, al fine di non vanificare le attività di sorveglianza, si dovrà utilizzare un escavatore a benna liscia; lo scavo manuale sarà riservato alle attività di ripulitura della superficie rocciosa funzionali alla verifica della presenza di tracce antropiche, oltre che alle operazioni di pulizia, scavo, recupero di testimonianze di interesse archeologico eventualmente intercettate nel corso dei lavori;
2. l'attività di sorveglianza archeologica dovrà essere affidata ad uno o più professionisti archeologi in possesso di adeguata qualificazione e formazione professionale (ai sensi dell'art. 1 c. 3 dell'All. I.8 del D. Lgs n. 36/2023, del Titolo II Capo I del D.M. n. 154/2017 e del D.M. 244/2019), in numero idoneo a consentire un efficace controllo di tutte le aree di intervento e si svolgerà sotto le direttive di questo Ufficio, che fornirà eventuali ulteriori indicazioni in corso d'opera, al fine di assicurare una efficace azione di tutela;
3. nel caso di rinvenimento di stratigrafie e/o strutture archeologiche, i lavori dovranno essere sospesi nei tratti interessati, dandone tempestiva comunicazione a questa Soprintendenza per i provvedimenti di competenza ai fini della tutela, messa in sicurezza e conservazione dei manufatti antichi; la Scrivente valuterà la necessità di eventuali approfondimenti e/o accertamenti tecnici, che potranno comportare l'ampliamento dell'area di indagine e/o lo scavo stratigrafico, da eseguirsi a carico del committente e senza alcun onere accessorio per questo Ufficio; nel caso di rinvenimenti questo Ufficio potrà richiedere eventuali varianti in corso d'opera e/o dettare ulteriori prescrizioni, necessarie a garantire la tutela delle evidenze archeologiche ai sensi della vigente normativa in materia di Beni Culturali;
4. nel corso dei lavori gli archeologi dovranno tenere contatti, anche per le vie brevi, con la Direzione scientifica; al termine dell'incarico i professionisti dovranno redigere la documentazione archeologica cartacea, grafica (informatizzata e georeferenziata) e fotografica secondo gli standard metodologici correnti e le indicazioni che saranno fornite da questo Ufficio; la documentazione dovrà essere consegnata a questa Soprintendenza entro trenta giorni dalla conclusione delle attività archeologiche, salvo proroghe da chiedere formalmente;
5. la data di inizio dei lavori, un cronoprogramma attendibile dei vari interventi e i nominativi degli archeologi incaricati dovranno essere comunicati per iscritto e con anticipo congruo (di almeno 15 giorni), a questa Soprintendenza, in modo da consentire al personale competente per il territorio di effettuare i necessari sopralluoghi e indicare le modalità di controllo adeguate.

Tutti gli oneri derivanti dalle prescrizioni di questa Soprintendenza devono considerarsi a carico della committenza.

La presente nota è limitata agli aspetti afferenti alla tutela archeologica ai sensi della normativa vigente, con riserva di quest'Ufficio di eventuali ulteriori valutazioni di competenza, in esito alle valutazioni che saranno rese entro i termini di conclusione del procedimento in essere.

Si resta in attesa del verbale della conferenza di servizi.

Il Funzionario Archeologo
Dott. Giuseppe MUCI

Il collaboratore incaricato
Dott.ssa Ida TIBERI



Il SOPRINTENDENTE
Arch. Francesca RICCIO*

*Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

